



Documento di sintesi dei lavori del Tavolo Cereali e Colture Proteiche

Il settore dei cereali nel PSN 2023-27: Esigenze, strategia e strumenti di intervento

Settembre 2021





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20**

Piano di azione biennale 2021-2023

Autori: Michele Di Domenico (ISMEA), Giuseppe Di Rubbo (MIPAAF),
Linda Fioriti (ISMEA), Cosimo Montanaro (ISMEA)

Gruppo di lavoro: Giovanni Dara Guccione (CREA), Mario D'Amico
(MiPAAF), Antonio Denaro (ISMEA), Michele Di Domenico (ISMEA),
Giuseppe Di Rubbo (MIPAAF), Antonella Finizia (ISMEA), Linda Fioriti
(ISMEA), Paolo Giordano (ISMEA), Cosimo Montanaro (ISMEA), Serena
Tarangioli (CREA)

Data: settembre 2021



INDICE

Il settore dei Cereali nel PSN 2023-27: Esigenze, strategia e strumenti di intervento.....	4
ALLEGATO 1 – Analisi SWOT per la filiera cereali.....	17
ALLEGATO 2 – Esigenze settoriali in collegamento agli OS e agli elementi della SWOT per la filiera cereali....	18



Il settore dei Cereali nel PSN 2023-27: Esigenze, strategia e strumenti di intervento

1. Le esigenze settoriali

1.1 Sintesi della SWOT e riassunto delle esigenze per ciascun obiettivo generale

Le determinanti dell'analisi SWOT per il settore cerealicolo sono desunte dall'analisi dei dati di contesto del settore¹ e da specifici materiali messi a disposizione del Tavolo (RRN, Mipaaf). Dall'analisi SWOT del settore Cereali (Allegato n. 1) emerge quanto di seguito riportato.

Punti di forza: la fase primaria della produzione è caratterizzata tradizionalmente da un buon livello di conoscenze tecniche di coltivazione e da una elevata specializzazione territoriale, che vede prevalere la produzione del frumento tenero e del mais nelle regioni del Nord, quella del frumento duro nel Sud e Isole e in alcune regioni del Centro Italia, mentre la produzione di orzo è geograficamente distribuita in maniera uniforme (**F1**). È molto diffuso il ricorso al contoterzismo professionale e il riferimento a strutture cooperative organizzate per la lavorazione del terreno e la mietitrebbiatura; questo aspetto è di grande importanza se si considera l'elevato numero di aziende di piccole dimensioni per le quali sarebbe impossibile sostenere i costi di acquisto e di gestione di attrezzature per le lavorazioni del terreno e della raccolta del prodotto (**F2**). Dal punto di vista della produzione industriale, è elevato il know-how industriale, sia per la produzione molitoria degli sfarinati, che per l'industria pastaria, dei prodotti da forno nonché mangimistica (**F3, F4**). Le produzioni *made in Italy* delle filiere del frumento riscuotono grande apprezzamento sui mercati esteri (**F5**); sia riguardo la pasta di semola di grano duro, con un fatturato all'estero pari a 2,4 miliardi di euro nel 2020, sia per i prodotti da forno derivati dal frumento tenero (prodotti della panetteria, pasticceria, biscotteria), anch'essi con un valore all'export pari a 2,4 miliardi di euro nel 2020. In entrambi i casi le esportazioni sono aumentate a tassi molto sostenuti nell'ultimo decennio. Così come negli ultimi anni è aumentato l'apprezzamento della pasta a Indicazione Geografica (**F6**).

Punti di debolezza: le filiere cerealicole sono strutturalmente contraddistinte da un dualismo tra fase agricola e industriale, e da problemi strutturali nella fase intermedia della commercializzazione della granella. La materia prima è caratterizzata da un'offerta nazionale deficitaria, polverizzata, non organizzata e incostante nel tempo, sia in quantità che in qualità; l'offerta di granella inoltre è ancora scarsamente oggetto di contratti tra coltivatori e industria (**D1, D2, D3**). La fase intermedia della commercializzazione presenta limiti strutturali da ricondurre alla conservazione della granella presso i centri di stoccaggio, caratterizzati da strutture spesso obsolete e di piccole dimensioni che non consentono la differenziazione della granella per partite qualitativamente omogenee e, quindi, la "conservazione" della qualità eventualmente prodotta in campo (**D4**). I fondamentali che guidano il mercato della materia prima, inoltre, sono regolati da variabili estremamente incerte e fortemente influenzate dagli andamenti internazionali delle *commodity* con interferenze anche di tipo finanziario e speculativo; questo, unitamente alla variabilità delle rese ad ettaro, determina una elevata variabilità della redditività della fase agricola. Nonostante ciò, per il settore cerealicolo

¹ RRN-Ismea (2021), *L'Italia e la PAC post-2020, Contributo all'analisi di contesto per gli obiettivi specifici dell'OG1 - Approfondimenti settoriali: Filiera cereali*, giugno.



è molto limitata l'adozione di strumenti per la gestione del rischio legato alla volatilità dei prezzi, e ai rischi climatici (compresi i catastrofali), fenomeno questo che alla lunga rischia di indebolire anche i segmenti a valle della filiera incidendo sulla qualità e quantità offerta di materia prima nazionale (D5, D6). La trasformazione industriale, invece, è molto più organizzata e strutturata nella produzione di prodotti molto apprezzati dal mercato interno ed estero (pasta di semola, prodotti da forno e di alcune delle più rilevanti produzioni di origine animale del *made in Italy afferenti al segmento delle indicazioni geografiche* (IG). Ciò determina la necessità di importare elevati quantitativi di granella estera, caratterizzati perlopiù da partite di buon livello qualitativo e di grandi dimensioni qualitativamente omogenee in grado di garantire una adeguata organizzazione produttiva degli stabilimenti di trasformazione e di rispondere alla domanda sempre più differenziata dell'industria (D8). Soprattutto per la filiera del mais, il tasso di autoapprovvigionamento si è significativamente ridotto negli ultimi anni presagendo un forte rischio di non adeguata disponibilità di materia prima per l'alimentazione zootecnica del circuito tutelato delle IG (D9). In Italia sono poco diffuse le Organizzazioni di Produttori (15 OP cerealicole), a dimostrazione dello scarso livello di aggregazione dell'offerta e della limitata commercializzazione di granella in termini di omogeneità quantitativa dei lotti conformi alla domanda delle industrie di trasformazione (D10, D11). Altri punti di debolezza delle filiere cerealicole nazionali sono da ricondurre alla tendenza alla monocoltura in alcuni areali, e al conseguente scadimento qualitativo dei raccolti oltre che un decadimento delle caratteristiche dei suoli, all'adozione di pratiche colturali impattanti dal punto di vista ambientale, alle difficoltà della ricerca e innovazione del settore sementiero allo scopo di rendere disponibili varietà con migliori caratteristiche produttive, qualitative e ancor più resistenti alle fitopatie, alla necessità di innovare il parco macchine e alla bassa diffusione di tecniche colturali avanzate (D12 – D17).

Minacce: il basso autoapprovvigionamento, soprattutto di frumento tenero e mais, rende il mercato nazionale della granella di "derivazione", esponendolo pienamente alla instabilità dei mercati internazionali che sono influenzati, come tutte le *commodity*, non solo dai fondamentali ma anche da fenomeni speculativi (M1). I cambiamenti climatici che sempre più spesso determinano valori estremi delle temperature, delle piogge e umidità causano problemi di ordine sanitario alle produzioni, determinando anche un incremento dei costi di coltivazione con conseguente impatto negativo sulla redditività aziendale; l'esempio più evidente riguarda la coltivazione del mais che negli ultimi anni ha visto un drastico calo delle superfici dovuto sia a livelli di prezzo piuttosto bassi che hanno quindi reso meno attrattiva tale coltivazione, sia alla maggiore frequenza con la quale si sono manifestate - nella fasi più sensibili del ciclo vegetativo - condizioni climatiche avverse (alte temperature e umidità) a vantaggio dello sviluppo di infezioni fungine (che determinano lo sviluppo di micotossine) (M2); per questa coltura inoltre è molto sentito il rischio di carenza idrica dipendendo fortemente dalla disponibilità di questa risorsa (M4). A livello internazionale, la *leadership* italiana della produzione e delle esportazioni di pasta di semola rimane indiscussa; è da osservare, tuttavia, che il quadro competitivo internazionale vede aumentare la quota di prodotto di minore profilo qualitativo e a basso prezzo da parte dei concorrenti esteri (M3). In Italia sussiste il rischio di abbandono dei terreni, causato soprattutto da motivi di ordine economico e che riguarda in primo luogo i terreni non irrigui o comunque con caratteristiche agronomiche tali da renderne più complesso e dispendioso l'utilizzo per altri investimenti/colture; tale fenomeno, che riguarda l'agricoltura in generale, interessa in particolare la cerealicoltura (tipicamente realizzata anche in aree non irrigue e spesso marginali) ed è stato accentuato dal disaccoppiamento dei premi PAC a partire dal 2005 (M5). In particolari areali produttivi, con determinate caratteristiche pedologiche (ad es, terreni argillosi, ecc.) si evidenzia per alcuni cereali il rischio della riduzione della fertilità in ragione dell'aumento della compattazione del suolo (M6).



Opportunità: le opportunità delle filiere cerealicole sono da ricondurre in larga misura alla domanda finale dei prodotti trasformati. Innanzitutto, si rileva il costante incremento della domanda estera di pasta e prodotti da forno e delle produzioni zootecniche (formaggi stagionati, prosciutti stagionati, ecc.) che hanno come base dell'alimentazione i prodotti cerealicoli (**O2**). Nuove opportunità di mercato potrebbero derivare (sia per l'industria che per la fase agricola) dai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, che manifestano anche un interesse verso le produzioni 100% di origine nazionale, e una crescente sensibilità verso produzioni che soddisfino nuove necessità salutistiche e nutrizionali e che siano più sostenibili dal punto di vista ambientale. Un buon apprezzamento dal mercato riscuote il grano biologico che rappresenta poco più del 10% della superficie totale, sia per il grano duro sia per il tenero. È un'opportunità per il settore anche il crescente apprezzamento del mercato delle varietà cerealicole antiche e dei derivati, percepite come più tradizionali, più sostenibili e praticabili maggiormente in aree più svantaggiate (**O1, O3, O4**). Inoltre si registra una crescita della domanda di birra² e in particolare vi è una crescita di interesse per le birre artigianali, come dimostrato dalla crescita dei birrifici artigianali o agricoli³; l'opportunità per il settore nel contesto della produzione di birra è da ricondurre all'utilizzo dell'orzo distico da malto, per il quale l'Italia è largamente dipendente dall'estero, con un grado di autoapprovvigionamento inferiore al 50% (**O5**).

1.2 Riassunto delle esigenze settoriali della filiera Cereali per ciascun obiettivo generale e obiettivo specifico

Le esigenze del settore dei cereali sono state definite in coerenza all'**obiettivo generale 1** ("Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare") e ai relativi 3 obiettivi specifici riguardanti il reddito, la competitività e il posizionamento dell'agricoltore nella filiera; all'**obiettivo generale 2** (Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione) e ai relativi 3 obiettivi specifici riguardanti i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile e la biodiversità e paesaggio; all'**obiettivo generale 3** (Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali) e ai relativi 3 obiettivi specifici su giovani e imprese, aree rurali e esigenze della società. Sulla base degli elementi dell'analisi swot sono state individuate **22 esigenze** per il settore cereali, elencate nella tabella che segue, ciascuna delle quali risponde alle finalità definite dagli obiettivi specifici previsti dal Regolamento⁴.

OG	OS	ESIGENZE SETTORIALI DELLA FILIERA CEREALI	ELEMENTI SWOT
OG1	OS1	E1. Contrastare le fluttuazioni della produzione in quantità e qualità dovute a eventi climatici estremi, avversità fitopatologiche, danni da calamità naturali.	D2; D5; D6; M2
OG1	OS1	E2. Supportare il reddito degli agricoltori soggetto a variabilità per la volatilità dei prezzi internazionali, a causa della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle filiere cerealicole.	D6; D8; M1; M2; M5

² Negli ultimi cinque anni i consumi domestici sono aumentati del 22% in volume e del 26% in valore; fonte dati Ismea-Nielsen.

³ Sono 800 unità nel 2018; cfr. Assobirra, Annuario 2019.

⁴ Le esigenze specifiche settoriali sono state messe in relazione anche alle esigenze generali scaturite dalle analisi Swot nazionali per ciascun obiettivo specifico della PAC 2023-27 (versione finale del 21 aprile 2021).



OG1	OS2	E3. Aumentare le rese e la redditività delle aziende cerealicole attraverso un uso più efficiente e sostenibile degli input di produzione, attraverso le tecnologie dell'agricoltura di precisione e digitale, e migliorare la competitività del settore attraverso l'ammodernamento strutturale e gestionale delle aziende.	F1; D1; D6; D9; D17; M1
OG1	OS2	E4. Adeguare la qualità merceologica e tecnologica dei cereali alle esigenze dell'industria.	D8; D9
OG1	OS2	E5. Incentivare l'ampliamento e ammodernamento dei centri di stoccaggio per garantire lotti di granella omogenei in volume e qualità.	D4; M2
OG1	OS3	E6. Concentrare l'offerta attraverso una maggiore aggregazione dei produttori agricoli (formazione di OP e AOP).	D1; D7; D8; D9; D10
OG1	OS3	E7. Migliorare l'integrazione tra la fase produttiva e le fasi successive commerciali e industriali attraverso lo sviluppo delle OP e dei contratti di filiera.	F6; F8; D3; D8; D9; D11
OG1	OS3	E8. Rafforzare e accrescere il ruolo dei sistemi di certificazione di qualità (bio, integrato, IG) e di etichettatura volontaria per valorizzare la qualità e tipicità della materia prima e dei derivati.	F6; F7; D2; D9; D10; M2; M5; O1; O4
OG2	OS4	E9. Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni destinati alla coltivazione di cereali.	D12; D14
OG2	OS4	E10. Implementare schemi colturali a beneficio del clima e dell'ambiente che mirino ad aumentare l'efficienza fotosintetica, il sequestro di CO2, l'efficienza nell'uso dell'azoto e dei nutrienti e a ridurre l'uso di agrofarmaci.	D12; D13; D14; O4
OG2	OS4	E11. Valorizzare prodotti e sottoprodotti (per es. paglia dei cereali, stocchi e trinciato di mais...) della filiera cerealicola anche per usi energetici.	D14; O4
OG2	OS4	E12. Migliorare i sistemi di monitoraggio e allerta per fornire informazioni tempestive e attendibili sulle condizioni agrometeorologiche per gli interventi in campo.	M2; D5
OG2	OS4	E13. Sostenere la coltivazione biologica di cereali.	D10; M2; O3; O4; O5
OG2	OS6	E14. Promuovere la biodiversità e la conservazione degli habitat agricoli tradizionali relativamente alle colture cerealicole, anche promuovendo accordi collettivi.	D15; O5
OG2	OS5	E15. Promuovere la diffusione di tecniche colturali "di precisione-agricoltura 4.0" riducendo le lavorazioni profonde e promuovendo tecniche di agricoltura conservativa.	D12; M6
OG2	OS5	E16. Implementare schemi colturali e tecniche agronomiche per efficientare l'uso delle acque e valorizzare la risorsa idrica.	D11 D16. M4.
OG2	OS5	E17. Diffondere modelli di coltivazione a basso impatto (minimum/zero tillage; nuovi metodi di irrigazione nel mais; tecniche di difesa integrata volontaria e obbligatoria, agricoltura biologica, fasce tampone, elementi di discontinuità del paesaggio).	D12; D13; D16; M4; M6; O4
OG3	OS7	E18. Rafforzare l'attrattività del settore cerealicolo per i giovani agricoltori e le nuove imprese	M5; O4; O5
OG3	OS7	E19. Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo di progetti di economia circolare.	D14; D10; D11; D16
OG3	OS9	E20. Promuovere la partecipazione a sistemi di certificazione di qualità (IG, bio, integrato, ecc.) e l'adozione a sistemi di etichettatura volontaria.	F6; D2; O3; O4
OG3	OS9	E21. Promuovere la diffusione di tecniche a basso impatto ambientale e utilizzo consapevole della chimica di sintesi.	F1; F5; D13; D15; D16; D17; M2
OG3	OS9	E22. Promuovere l'utilizzo e la gestione di sottoprodotti industriali delle filiere cerealicole per la produzione di mangimi zootecnici.	F4; D11; O4



1.3 Individuazione delle esigenze prioritarie

In riferimento all'OG1, le esigenze prioritarie per il settore cereali sono orientate alla possibilità di un miglioramento del tasso di autoapprovvigionamento della granella e di rendere la produzione agricola sempre meno "indifferenziata" e sempre più contraddistinta da specificità qualitative e tecnologiche rispondenti alle necessità dell'industria molitoria, pastaria e mangimistica. È di fondamentale importanza supportare il reddito degli agricoltori⁵ e stabilizzarlo a fronte delle fluttuazioni delle produzioni e dei prezzi, e concentrare maggiormente l'offerta agricola attraverso una maggiore aggregazione dei produttori e lo sviluppo delle OP allo scopo di favorire, da un lato, il supporto tecnico produttivo e organizzativo delle aziende e anche della fase di commercializzazione, dall'altro rendere disponibili alle industrie di trasformazione lotti di materia prima più costanti nel tempo, sia in volume che in qualità. Su questo fronte, il contesto potrebbe essere reso più favorevole dalla crescente consapevolezza, da parte dell'industria di trasformazione nazionale, dell'importanza di garantirsi un livello minimo di approvvigionamento strategico in ambito nazionale. Negli ultimi anni si sono succedute con una certa frequenza crisi di mercato conseguenti a problemi climatici e dinamiche commerciali speculative. In tal senso, risulta prioritario intervenire sulla fase della commercializzazione della granella che avviene in gran parte attraverso i centri di stoccaggio che rappresentano la "cerniera" di collegamento tra la fase agricola e industriale e che, allo stato attuale, sono generalmente inadeguati alle necessità delle industrie; proprio per questo motivo, lo stoccaggio si configura come la fase attraverso la quale intervenire più efficacemente per orientare compiutamente l'offerta alla domanda, nei termini sia quantitativi sia qualitativi. Sul fronte dell'attività agricola, è necessario stimolare interventi di ricomposizione fondiaria al fine di ridurre la polverizzazione produttiva e sfruttare le economie di scala per la contrazione dei costi di produzione. Allo stesso tempo, è da scoraggiare il ricorso alla monocoltura mentre occorre attivare tutte le pratiche agronomiche che favoriscano la conservazione e il miglioramento della fertilità dei suoli e, quindi, un aumento di competitività grazie a migliori rendimenti unitari.

È verosimile che dopo aver soddisfatto congiuntamente le esigenze prioritarie individuate, le filiere potranno rafforzarsi in riferimento ai seguenti aspetti:

- prezzi all'origine: la minore dipendenza dai mercati esteri sgancerebbe sempre più i listini nazionali da quelli internazionali, attenuando le oscillazioni dovute anche a fenomeni speculativi;
- produzione di granella più stabile in volumi e qualità, rispondendo in modo migliore alle necessità delle industrie che richiedono lotti costanti nel tempo;
- migliore posizionamento della fase agricola nella filiera in relazione alla qualità della materia prima.

⁵ Dall'analisi della redditività delle aziende agricole misurata dal valore aggiunto netto (VAN) su fonte dati RICA risulta che la redditività per le aziende con indirizzo produttivo cereali è nel complesso inferiore alla media di tutti i settori (34.196 euro per azienda per il settore cereali, rispetto a 38.648 euro per azienda della media nazionale dell'agricoltura nel 2018); dall'analisi emergono anche notevoli differenziazioni regionali e per zona altimetrica. Cfr. Rete Rurale Nazionale (2020), *L'Italia e la PAC post 2020, Policy Brief 1, La redditività e l'incidenza degli aiuti del primo pilastro nelle aziende agricole del campione RICA Italia* (Allegato al Policy Brief 1), novembre.



In riferimento all'OG2, la strategia *Farm to Fork* delinea alcuni obiettivi specifici molto importanti per il settore cereali: promuovere l'impiego della produzione integrata, incrementare le superfici destinate ad agricoltura biologica, ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti (E10, E13 – 17, E21).

Rispetto all'OG3, invece, bisogna considerare l'elevato tasso di senilità dei conduttori di aziende agricole, e pertanto tra le esigenze prioritarie si annovera quella di accrescere l'attrattività del settore cerealicolo per i giovani agricoltori (in sinergia con gli interventi nazionali a favore dei giovani per migliorare l'accesso alla terra, l'accesso al credito, ecc.) e, anche con l'obiettivo di scoraggiare l'abbandono dei terreni nelle aree marginali incentivando la creazione di nuove imprese sfruttando le opportunità derivanti dalla crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili e verso varietà cerealicole antiche oppure di nicchia quali l'orzo distico da malto che assume una crescente importanza in ragione dell'aumento della domanda di birra artigianale.

In considerazione di ciò, di seguito si indicano le esigenze da soddisfare per coniugare efficacemente sostenibilità e competitività del settore e contribuire allo sviluppo economico e sociale nelle aree rurali.

LE ESIGENZE PRIORITARIE DELLA FILIERA CEREALI
E1. Contrastare le fluttuazioni della produzione in quantità e qualità dovute a eventi climatici estremi, avversità fitopatologiche, danni da calamità naturali.
E2. Supportare il reddito degli agricoltori soggetto a variabilità per la volatilità dei prezzi internazionali, a causa della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle filiere cerealicole.
E3. Aumentare le rese e la redditività delle aziende cerealicole attraverso un uso più efficiente e sostenibile degli input di produzione, attraverso le tecnologie dell'agricoltura di precisione e digitale, e migliorare la competitività del settore attraverso l'ammodernamento strutturale e gestionale delle aziende.
E4. Adeguare la qualità merceologica e tecnologica dei cereali alle esigenze dell'industria.
E5. Incentivare l'ampliamento e ammodernamento dei centri di stoccaggio per garantire lotti di granella omogenei in volume e qualità.
E6. Concentrare l'offerta attraverso una maggiore aggregazione dei produttori agricoli (formazione di OP e AOP).
E7. Migliorare l'integrazione tra la fase produttiva e le fasi successive commerciali e industriali attraverso lo sviluppo delle OP e dei contratti di filiera.
E10. Implementare schemi colturali a beneficio del clima e dell'ambiente che mirino ad aumentare l'efficienza fotosintetica, il sequestro di CO ₂ , l'efficienza nell'uso dell'azoto e dei nutrienti e a ridurre l'uso di agrofarmaci.
E13. Sostenere la coltivazione biologica di cereali.
E14. Promuovere la biodiversità e la conservazione degli habitat agricoli tradizionali relativamente alle colture cerealicole, anche promuovendo accordi collettivi.
E15. Promuovere diffusione di tecniche colturali "di precisione-agricoltura 4.0" riducendo le lavorazioni profonde e promuovendo tecniche di agricoltura conservativa.
E16. Implementare schemi colturali e tecniche agronomiche per efficientare l'uso delle acque e valorizzare la risorsa idrica.
E17. Diffondere modelli di coltivazione a basso impatto (minimum/zero tillage; nuovi metodi di irrigazione nel mais; tecniche di difesa integrata volontaria e obbligatoria, agricoltura biologica, fasce tampone, elementi di discontinuità del paesaggio).
E18. Rafforzare l'attrattività del settore cerealicolo per i giovani agricoltori e le nuove imprese.
E21: Promuovere la diffusione di tecniche a basso impatto ambientale e utilizzo consapevole della chimica di sintesi.



2. Descrizione della strategia di intervento

2.1 Descrizione della strategia complessiva di intervento

Come emerso dall'analisi SWOT, tutti i punti di debolezza e gran parte delle minacce riguardano la fase primaria delle filiere cerealicole e la fase dello stoccaggio e intermediazione commerciale. Il rafforzamento delle filiere cerealicole, in termini produttivi, competitivi, organizzativi e di sostenibilità ambientale richiede la definizione di una strategia basata sull'individuazione di strumenti d'intervento relativi sia al I Pilastro della PAC che allo Sviluppo rurale, oltre che nazionali.

Pagamenti diretti: il reddito della fase agricola è caratterizzato da una bassa redditività unitaria della coltura e molto vulnerabile in ragione delle fluttuazioni della produzione in volume e qualità e della volatilità dei prezzi internazionali che influenzano il mercato nazionale in conseguenza degli elevati quantitativi importati (**E1, E2**). Per tali motivi, il sostegno al reddito attraverso i pagamenti diretti è uno degli strumenti per assicurare una remunerazione adeguata al settore cerealicolo riducendo le disparità rispetto al resto dell'economia e agli altri settori agricoli e soprattutto compensando la fluttuazione dei ricavi aziendali che in alcune annate impatta pesantemente sulla redditività, in combinazione con gli strumenti di gestione del rischio (polizza ricavi, income stabilization tools, fondi mutualistici).

Nella programmazione corrente 2014-2020 un premio accoppiato è previsto per le regioni del Centro-Sud per ettaro di superficie a frumento duro, seminata e coltivata secondo le normali pratiche colturali e mantenuta in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena delle cariossidi, giustificato sulla base dell'importanza della produzione in queste regioni e per l'approvvigionamento della filiera pastaria nazionale, con lo scopo di contrastare la tendenza alla riduzione della produzione e del grado di autoapprovvigionamento, sostenendo le aziende del settore interessate da un progressivo calo del sostegno diretto (per effetto della convergenza) e impegnate per il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare il sostegno supportando anche l'adozione di forme contrattuali nella filiera, al fine di favorirne la diffusione nell'ottica della maggiore aggregazione dell'offerta, della migliore qualità prodotta e, quindi, del migliore orientamento dell'offerta alla domanda e della maggiore valutazione economica della materia prima, è stato istituito da parte del MiPAAF il Fondo Grano Duro attraverso il quale viene riconosciuto un premio di filiera per un massimo di 100 euro ad ettaro, nei limiti dei 50 ettari coltivati e nel rispetto delle regole del *de minimis*, alle aziende che abbiano sottoscritto direttamente o attraverso cooperative, consorzi agrari e organizzazioni di produttori riconosciute di cui sono socie, contratti di filiera di durata almeno triennale, impiegando sementi certificate e adottando pratiche colturali funzionali al miglioramento qualitativo delle produzioni. Anche per il mais, più di recente, il Mipaaf ha emanato il decreto ministeriale per la competitività delle filiere attraverso il quale viene riconosciuto, allo stesso modo di quanto precedentemente fatto per il frumento duro, un incentivo di 100 euro/ha a favore degli agricoltori che coltivano mais sulla base di contratti di filiera di durata almeno triennale.

Nel caso del frumento duro, lo strumento è aggiuntivo al premio accoppiato e di fatto sovrapponibile nell'intento di sostenere la filiera, ma più stringente nelle modalità di applicazione.

Nella strategia per il settore deve essere considerata l'opportunità di mantenimento del **premio accoppiato** al grano duro con modalità analoghe alle attuali e/o del premio di filiera al grano duro e al mais.

Per aumentare l'efficacia e il coordinamento degli strumenti di sostegno al reddito e potenziare l'effetto positivo del premio di filiera eventualmente finanziato con fondi nazionali, anche nel caso del premio accoppiato al grano duro il suo riconoscimento potrebbe essere maggiormente orientato a finalità di stimolo



dell'aggregazione, miglioramento della qualità, sostenibilità ambientale e socio-economica; ad es. l'attribuzione alle aziende che sottoscrivono contratti di filiera determinerebbe una maggiore aggregazione dell'offerta, l'obbligo di utilizzare sementi certificate, il miglioramento qualitativo delle produzioni, una maggiore remunerazione della materia prima per il riconoscimento di un differenziale di prezzo in funzione del livello qualitativo raggiunto e dell'implementazione delle tecniche agronomiche più adeguate a gestire le problematiche di ordine ambientale e sanitario. I contratti di filiera, favorendo la collaborazione e l'integrazione tra fase agricola e industriale, rappresentano uno strumento funzionale a realizzare sia il miglioramento della posizione degli agricoltori nella filiera (limitando la volatilità dei prezzi di mercato legata a dinamiche internazionali), sia il mantenimento della popolazione nelle zone rurali, sia, infine, la tutela dell'ambiente (coltivazione dei terreni abbandonati, adozione di disciplinari di produzione in coerenza con l'architettura verde della nuova PAC).

In alternativa, una strategia più articolata che risponderebbe all'esigenza di rafforzare l'aggregazione dell'offerta e orientare la produzione verso obiettivi di qualità ecc. potrebbe essere formulata attraverso gli **interventi settoriali per gli altri settori** di cui all'art. 39 f) della bozza di Regolamento sui Piani strategici nazionali.

Eco-schemi: il sostegno aggiuntivo al reddito basato sull'adesione volontaria agli ecoschemi è la base per una produzione sostenibile e per assicurare il contributo dei produttori di cereali agli obiettivi ambientali. L'intero settore dovrà contribuire agli obiettivi del Green Deal, in questo senso la strategia si avvale della nuova condizionalità rafforzata e degli ecoschemi nell'ambito dei pagamenti diretti e delle misure ACA nell'ambito dello sviluppo rurale. Particolarmente tarate su fabbisogni sono le misure legate alla conservazione del suolo, la conversione e il mantenimento del biologico e gli interventi che favoriscono il ripristino della biodiversità soprattutto nelle aree più intensive.

Gestione del rischio: per le problematiche relative all'instabilità climatica (compresi eventi catastrofici) che impatta sulle rese e sulle caratteristiche qualitative e sanitarie della granella, in alcune annate anche in maniera molto consistente, la strategia prevede l'incentivazione del ricorso agli strumenti di gestione del rischio, anche innovativi (per es. Meteo Cat, assicurazioni, fondi di mutualizzazione, ecc.). Allo stesso tempo, la strategia affronta le problematiche connesse alla fluttuazione dei prezzi e dei redditi agricoli favorendo la partecipazione agli strumenti di stabilizzazione dei ricavi e dei redditi (polizze ricavi, Income Stabilization Tool). L'adozione del fondo Meteo Cat aumenterebbe la resilienza delle aziende alle fluttuazioni di reddito derivanti dai rischi catastrofici; in aggiunta si potrebbe ipotizzare anche per i rischi non catastrofici la costituzione obbligatoria per ogni OP o AOP di un Fondo Mutualità finanziato dai soci, facente parte integrante del "Fondo di Esercizio" della OP stessa.

Investimenti: la strategia ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze di miglioramento della competitività del settore da un lato attraverso l'adozione di tecniche di agricoltura di precisione nelle aziende agricole e l'ammodernamento delle loro dotazioni strumentali, dall'altro lato anche mediante l'ammodernamento e l'efficientamento dei centri di stoccaggio, attraverso il sostegno agli investimenti a valere sui fondi dello sviluppo rurale o di interventi settoriali nell'ambito del I pilastro, se si opta per tale strumento nazionale.

Progetti integrati di filiera (PIF): l'esperienza delle passate programmazioni ha dimostrato la buona partecipazione della filiera cerealicola anche a progetti tesi a favorire l'integrazione lungo la filiera per rafforzare la competitività della stessa. I PIF offrono la possibilità di una progettazione complessa che favorisce la cooperazione di filiera e interprofessionale, legando gli interessi economici a quelli del territorio di appartenenza. Inoltre, è l'occasione di sperimentare processi complessi di cooperazione che potrebbero sfociare nel tempo in partenariati stabili.



Cooperazione e AKIS: attuare linee guida specifiche per i cereali al fine di favorire le nuove conoscenze rivolte soprattutto alle innovazioni e ai poliedrici processi di digitalizzazione previsti per l'agricoltura. Nella fattispecie, si richiama la necessità di fornire di strumentazione telematica sia i centri di stoccaggio, sia le imprese agricole. In altri termini, è opportuno inserire nella rete informatica l'intera filiera produttiva a monte della trasformazione.

Contratti di filiera e di distretto: al fine di perseguire il rafforzamento delle filiere cerealicole, in termini produttivi, competitivi, organizzativi e di sostenibilità ambientale la strategia prevede il mantenimento/potenziamento dello strumento ministeriale dei contratti di filiera finalizzato alla realizzazione di programmi di investimento integrati di rilevanza nazionale. Si tratta di contratti che partendo dalla fase agricola e sviluppandosi lungo l'intera filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione), rappresentano uno strumento in linea con le esigenze prioritarie emerse nell'analisi settoriale.

Infine, è bene tener presente che in sinergia con il PSN opereranno talune misure del PNRR e del Fondo integrativo, in particolare la misura tesa a favorire l'innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare (investimento 2.3) che potrà contribuire ad una gestione sempre più sostenibile dei processi produttivi del settore e dell'intervento sui contratti di filiera e di distretto che operano a favore dell'integrazione interprofessionale della filiera puntando alla competitività del settore.

Nello schema seguente è riportato il quadro dei possibili tipi di interventi (PAC) sui quali si basa la strategia complessiva per il settore cerealicolo in risposta alle esigenze emerse.

2.2 Definizione degli interventi in relazione agli strumenti del PSN o a strumenti esterni

ESIGENZE SETTORIALI	Tipi di intervento - Primo Pilastro					Tipi di intervento - Sviluppo Rurale					
	PD	Aiuti accoppiati	Eco-schema	OCM	Gestione del rischio	Impegni ACA	Vincoli naturali	Investimenti e progetti di filiera	Giovani e nuove imprese	Cooperazione	AKIS
E1. Contrastare le fluttuazioni della produzione in quantità e qualità dovute a eventi climatici estremi, avversità fitopatologiche, danni da calamità naturali.	X	X		X	X						
E2. Supportare il reddito degli agricoltori soggetto a variabilità per la volatilità dei prezzi internazionali, a causa della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle filiere cerealicole.	X	X		X	X						
E3. Aumentare le rese e la redditività delle aziende cerealicole attraverso un uso più efficiente e sostenibile degli input di produzione, attraverso le tecnologie dell'agricoltura di precisione e digitale, e migliorare la competitività del settore attraverso l'ammodernamento strutturale e gestionale delle aziende.			X	X				X		X	X
E4. Adeguare la qualità merceologica e tecnologica dei cereali alle esigenze dell'industria.		X		X				X		X	X
E5. Incentivare l'ampliamento e ammodernamento dei centri di stoccaggio per garantire lotti di granella omogenei in volume e qualità.				X				X		X	X
E6. Concentrare l'offerta attraverso una maggiore aggregazione dei produttori agricoli (formazione di OP e AOP)				X				X		X	X
E7. Migliorare l'integrazione tra la fase produttiva e le fasi successive commerciali e industriali attraverso lo sviluppo delle OP e dei contratti di filiera				X				X		X	X



E8. Rafforzare e accrescere il ruolo dei sistemi di certificazione di qualità (bio, integrato, IG) e di etichettatura volontaria per valorizzare la qualità e tipicità della materia prima e dei derivati.	X	X		X	X	X
E9. Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni destinati alla coltivazione di cereali	X	X	X	X		X
E10. Implementare schemi colturali a beneficio del clima e dell'ambiente che mirino ad aumentare l'efficienza fotosintetica, il sequestro di CO2, l'efficienza nell'uso dell'azoto e dei nutrienti e a ridurre l'uso di agrofarmaci	X	X	X	X		X
E11. Valorizzare prodotti e sottoprodotti (per es. paglia dei cereali, stocchi e trinciato di mais...) della filiera cerealicola				X		
E12. Migliorare i sistemi di monitoraggio e allerta per fornire informazioni tempestive e attendibili sulle condizioni agrometeorologiche per gli interventi in campo				X		X
E13. Sostenere la coltivazione biologica di cereali	X		X			
E14. Promuovere la biodiversità e la conservazione degli habitat agricoli tradizionali relativamente alle colture cerealicole, anche promuovendo accordi collettivi			X	X		X
E15. Promuovere diffusione di tecniche colturali "di precisione-agricoltura 4.0" riducendo le lavorazioni profonde e promuovendo tecniche di agricoltura conservativa	X		X	X		X
E16. Implementare schemi colturali e tecniche agronomiche per efficientare l'uso delle acque e valorizzare la risorsa idrica	X		X	X	X	X



E17. Diffondere modelli di coltivazione a basso impatto (minimum/zero tillage; nuovi metodi di irrigazione nel mais; tecniche di difesa integrata volontaria e obbligatoria, agricoltura biologica, fasce tampone, elementi di discontinuità del paesaggio) e promuovere l'innovazione delle tecniche di coltivazione (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione) allo scopo di garantire produttività e sostenibilità		X		X		X		X
E18. Rafforzare l'attrattività del settore cerealicolo per i giovani agricoltori e le nuove imprese	X		X			X	X	X
E19. Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo di progetti di economia circolare.			X			X		X
E20. Promuovere la partecipazione a sistemi di certificazione di qualità (IG, bio, integrato, ecc.) e l'adozione a sistemi di etichettatura volontaria.		X				X		X
E21: Promuovere la diffusione di tecniche a basso impatto ambientale e utilizzo consapevole della chimica di sintesi		X		X		x		X
E22: Promuovere l'utilizzo e la gestione di sottoprodotti industriali delle filiere cerealicole per la produzione di mangimi zootecnici						X		X

3. Raccomandazioni o nodi da sciogliere

Per il settore Cereali sussistono altre opzioni di intervento non previste tra gli strumenti fino ad ora esaminati per le quali si ritiene opportuna riflessione allo scopo di valutarne l'importanza per le filiere e per individuare, eventualmente, specifiche linee di finanziamento.

Per le filiere cerealicole sussiste da molto tempo un vulnus informativo che appare opportuno colmare perché riguardano aspetti molto importanti per le filiere in discussione; la loro conoscenza, infatti, consente una migliore organizzazione produttiva e gestionale delle stesse. Si ritiene, infatti, necessario predisporre un monitoraggio delle caratteristiche qualitative dei raccolti nazionali e uno specifico programma di divulgazione dei principali dati qualitativi, al maggiore dettaglio territoriale possibile relativi in particolare al frumento duro, al frumento tenero ed al mais (dati CREA). Il programma dovrà garantire la massima diffusione dei dati e delle informazioni nei tempi utili per le scelte operative delle imprese. Allo stesso tempo, è necessario ottimizzare il sistema informativo per il monitoraggio del mercato dei cereali e il presidio per una costante e corretta informazione sulle principali fasi produttive e commerciali del settore (semine, raccolti, disponibilità, consumi e giacenze, nonché andamento dei prezzi lungo la filiera), al fine di consentire agli operatori di effettuare, nell'arco della campagna agro-commerciale, scelte strategiche adeguate all'andamento del mercato e in linea con le specifiche esigenze aziendali e nazionali.

Occorre attivare le sinergie amministrative e tecniche per valorizzare le peculiarità dei processi produttivi e di trasformazione delle produzioni autoctone, al fine di fornire al consumatore ed agli operatori un prodotto finale che esalti le "eccellenze italiane".

Un altro tema è quello della ricerca/miglioramento genetico. Qualsiasi intervento in tali ambiti non può prescindere dal coinvolgimento del settore sementiero che rappresenta il primo anello della filiera ed è dunque chiamato a svolgere un ruolo di grande importanza. Il sostegno all'innovazione varietale deve passare dalla difesa del seme certificato, uno strumento che incide solo per il 2% sul totale dei costi di produzione e offre in cambio la garanzia di purezza e germinabilità. Tutto questo richiede *know-how* e grossi investimenti e quest'ultimo aspetto resta l'anello debole del settore, nel privato quanto nel pubblico. Per rispondere alla necessità di produzioni stabili ed elevate in quantità e qualità, e al tempo stesso soddisfare le richieste di sostenibilità e tracciabilità da parte dei consumatori, diventa fondamentale investire nell'innovazione, mettendo a disposizione del mercato varietà sempre più resistenti a patogeni e che quindi richiedono meno interventi chimici, ovvero altamente performanti in condizioni ambientali non ottimali. Con particolare riferimento al frumento duro, il contenuto proteico è il cardine per qualsiasi impresa pastaria e proteina significa glutine, di cui non basta la quantità, ma è necessario valutare la sua qualità intrinseca che si misura con un indice (indice di glutine). Nel caso del frumento tenero, la qualità è molto più articolata, in relazione alle diverse classi qualitative, per le quali cambiano i valori dei vari parametri, da quelli merceologici, al contenuto proteico, alle caratteristiche alveografiche e farinografiche. Inoltre, in Italia l'industria molitoria lamenta una carente disponibilità di frumento biscottiero e di frumento di forza con elevati contenuti proteici, forza della farina e prolungata stabilità dell'impasto. La selezione varietale oggi deve avere come obiettivo la qualità per rispondere alle richieste della trasformazione, e allo stesso tempo orientarsi verso la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici e specifiche richieste emergenti, quali ad esempio la disponibilità di varietà adatte al settore del biologico, per il quale fino a oggi sono state utilizzate cultivar ottenute da programmi di miglioramento genetico convenzionale.



ALLEGATO 1 – Analisi SWOT per la filiera cereali

ANALISI SWOT PER LA FILIERA CEREALI	
PUNTI DI FORZA	
F1.	Diffuso ed elevato livello della conoscenza delle tradizionali tecniche di coltivazione e buon livello di specializzazione territoriale.
F2.	Diffusione del contoterzismo professionale e di strutture cooperative organizzate per la lavorazione del terreno e la mietitrebbiatura.
F3.	Industria pastaria competitiva e ben strutturata.
F4.	Elevato know-how industriale e impiego di tecnologie avanzate.
F5.	Buon posizionamento di pasta e prodotti da forno made in Italy sui mercati internazionali.
F6.	Affermazione sul mercato della pasta a Indicazione Geografica (IG).
PUNTI DI DEBOLEZZA	
D1.	Polverizzazione produttiva (elevato numero di aziende agricole con superfici medie molto ridotte).
D2.	Elevata variabilità quali-quantitativa dei raccolti dovuta a fattori climatici.
D3.	Disorganizzazione dell'offerta e bassa integrazione contrattuale tra coltivatori ed industria di trasformazione.
D4.	Stoccaggio poco differenziato in funzione della qualità e conseguente difficoltà nell'approvvigionamento di partite di granella omogenee in qualità (certificata e tracciata).
D5.	Limitata adozione di strumenti per la gestione del rischio legato alla volatilità dei prezzi.
D6.	Elevata variabilità della redditività della fase agricola legata alle oscillazioni dei prezzi dovute alla correlazione con i mercati internazionali.
D7.	Rapporti di filiera sbilanciati a sfavore della parte agricola.
D8.	Carenza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento) e insufficiente disponibilità di produzioni con profilo qualitativo rispondente alla domanda sempre più differenziata dell'industria (grano biscottiero, grani di forza, ecc.)
D9.	Rischio di non adeguato approvvigionamento di materie prime per l'alimentazione zootecnica del circuito tutelato delle IG.
D10.	Scarsa diffusione delle Organizzazioni dei Produttori (anche per quanto riguarda l'aggregazione di produzione certificate biologico all'interno di OP).
D11.	Assenza di forme efficaci di collaborazione strategica di filiera (Organizzazioni Interprofessionali).
D12.	Tendenza alla monocoltura in alcuni territori vocati.
D13.	Relazione diretta tra gli standard minimi di qualità richiesti dall'industria e il quantitativo di input chimici utilizzati.
D14.	Adozione di pratiche tradizionali (es. bruciatura stoppie) non giustificabili dal punto di vista ambientale
D15.	Scarsa innovazione nel settore sementiero e mancanza di semente certificata biologica (utilizzo eccessivo strumento della deroga).
D16.	Obsolescenza del parco macchine (es. macchine operatrici distribuzione fertilizzanti e prodotti fitosanitari).
D17.	Scarsa diffusione di tecniche colturali avanzate (agricoltura di precisione 4.0, innovazione, tecnologia, ecc.) che potrebbero incidere sui costi, sulla qualità e sulle rese oltre che sulla sostenibilità della coltura.



MINACCE	
M1.	Elevata instabilità dei mercati internazionali, anche per fenomeni speculativi
M2.	Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (per es. micotossine)
M3.	Crescente concorrenza internazionale sul mercato della pasta
M4.	Rischio di carenza idrica per le produzioni che dipendono fortemente dalla disponibilità di questa risorsa
M5.	Elevato rischio di abbandono dei terreni nelle aree marginali.
M6.	Rischio riduzione fertilità e aumento compattazione suoli
OPPORTUNITÀ	
O1.	Crescente apprezzamento del consumatore nazionale verso produzioni 100% di origine italiana
O2.	Buona reputazione e crescente affermazione dei prodotti trasformati sui mercati esteri
O3.	Aumento della domanda al consumo verso prodotti che soddisfino nuove necessità nutrizionali e salutistiche
O4.	Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).
O5.	Crescente apprezzamento del mercato delle varietà cerealicole antiche e loro derivati.

ALLEGATO 2 – Esigenze settoriali in collegamento agli OS e agli elementi della SWOT per la filiera cereali

OG	OS	ESIGENZE SETTORIALI DELLA FILIERA CEREALI	ELEMENTI SWOT
OG1	OS1	E1. Contrastare le fluttuazioni della produzione in quantità e qualità dovute a eventi climatici estremi, avversità fitopatologiche, danni da calamità naturali.	D2. Elevata variabilità quali-quantitativa dei raccolti dovuta a fattori climatici sempre più estremi. D5. Limitata adozione di strumenti per la gestione del rischio legato alla volatilità dei prezzi. D6. Elevata variabilità della redditività della fase agricola legata alla fluttuazione di rese e prezzi. M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine).
OG1	OS1	E2. Supportare il reddito degli agricoltori soggetto a variabilità per la volatilità dei prezzi internazionali, a causa della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle filiere cerealicole.	D6. Elevata variabilità della redditività della fase agricola legata alle oscillazioni dei prezzi dovute alla correlazione con i mercati internazionali D8. Carenza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento). M1. Elevata instabilità dei mercati internazionali, anche per fenomeni speculativi. M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine). M5. Elevato rischio di abbandono dei terreni nelle aree marginali



OG1	OS2	E3. Aumentare le rese e la redditività delle aziende cerealicole attraverso un uso più efficiente e sostenibile degli input di produzione, attraverso le tecnologie dell'agricoltura di precisione e digitale, e migliorare la competitività del settore attraverso l'ammodernamento strutturale e gestionale delle aziende.	F1. Diffuso ed elevato livello della conoscenza delle tecniche di coltivazione e buon livello di specializzazione territoriale D1. Polverizzazione produttiva (elevato numero di aziende agricole con superfici medie molto ridotte). D6. Elevata variabilità della redditività della fase agricola legata alla fluttuazione di rese e prezzi D9. Rischio di non adeguato approvvigionamento di alimentazione degli animali del circuito tutelato delle IG. D17. Scarsa diffusione di tecniche colturali avanzate (agricoltura di precisione 4.0, innovazione, tecnologia, ecc.) che potrebbero incidere sui costi, sulla qualità e sulle rese oltre che sulla sostenibilità della coltura. M1. Elevata instabilità dei mercati internazionali, anche per fenomeni speculativi.
OG1	OS2	E4. Adeguare la qualità merceologica e tecnologica dei cereali alle esigenze dell'industria.	D8. Carezza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento). D9. Rischio di non adeguato approvvigionamento di alimentazione degli animali del circuito tutelato delle IG.
OG1	OS2	E5. Incentivare l'ampliamento e ammodernamento dei centri di stoccaggio per garantire lotti di granella omogenei in volume e qualità.	D4. Stoccaggio poco differenziato in funzione della qualità e conseguente difficoltà nell'approvvigionamento di partite di granella omogenee in qualità (certificata e tracciata) M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine).
OG1	OS3	E6. Concentrare l'offerta attraverso una maggiore aggregazione dei produttori agricoli (formazione di OP e AOP).	D1. Polverizzazione produttiva (elevato numero di aziende agricole con superfici medie molto ridotte). D7. Rapporti di filiera sbilanciati a sfavore della parte agricola. D8. Carezza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento). D9. Rischio di non adeguato approvvigionamento di alimentazione degli animali del circuito tutelato delle IG. D10. Scarsa diffusione delle Organizzazioni dei Produttori (anche per quanto riguarda l'aggregazione di produzione certificate biologico all'interno di OP).
OG1	OS3	E7. Migliorare l'integrazione tra la fase produttiva e le fasi successive commerciali e industriali attraverso lo sviluppo delle OP e dei contratti di filiera.	F6. Buon posizionamento dei prodotti derivati del frumento made in Italy sui mercati internazionali. F8. Consumo crescente di pasta di Gragnano IGP e della pasta 100% Italia. D3. Disorganizzazione dell'offerta e bassa integrazione contrattuale tra coltivatori ed industria di trasformazione. D8. Carezza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento). D9. Rischio di non adeguato approvvigionamento di alimentazione degli animali del circuito tutelato delle IG. D11. Assenza di forme efficaci di collaborazione strategica di filiera (Organizzazioni Interprofessionali).
OG1	OS3	E8. Rafforzare e accrescere il ruolo dei sistemi di certificazione di qualità (bio, integrato, IG) e di etichettatura volontaria per valorizzare la qualità e tipicità della materia prima e dei derivati.	F6. Affermazione sul mercato della pasta a Indicazione Geografica (IG). D2. Elevata variabilità quali-quantitativa dei raccolti dovuta a fattori climatici sempre più estremi. D9. Carezza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento). D10. Rischio di non adeguato approvvigionamento di alimentazione degli animali del circuito tutelato delle IG. M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine). M5. Elevato rischio di abbandono dei terreni nelle aree marginali.



			<p>O1. Crescente apprezzamento del consumatore verso produzioni 100% di origine italiana.</p> <p>O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, Integrato, ecc.).</p>
OG2	OS4	E9. Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni destinati alla coltivazione di cereali.	<p>D12. Tendenza alla monocoltura in alcuni territori vocati</p> <p>D14. Adozione di pratiche tradizionali (es. bruciatura stoppie) non giustificabili dal punto di vista ambientale</p>
OG2	OS4	E10. Implementare schemi colturali a beneficio del clima e dell'ambiente che mirino ad aumentare l'efficienza fotosintetica, il sequestro di CO ₂ , l'efficienza nell'uso dell'azoto e dei nutrienti e a ridurre l'uso di agrofarmaci.	<p>D12. Tendenza alla monocoltura in alcuni territori vocati.</p> <p>D13. Relazione diretta tra gli standard minimi di qualità richiesti dall'industria e il quantitativo di input chimici utilizzati.</p> <p>D14. Adozione di pratiche tradizionali (es. bruciatura stoppie) non giustificabili dal punto di vista ambientale.</p> <p>O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).</p>
OG2	OS4	E11. Valorizzare prodotti e sottoprodotti (per es. paglia dei cereali, stocchi e trinciato di mais...) della filiera cerealicola.	<p>D14. Adozione di pratiche tradizionali (es. bruciatura stoppie) non giustificabili dal punto di vista ambientale.</p> <p>O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).</p>
OG2	OS4	E12. Migliorare i sistemi di monitoraggio e allerta per fornire informazioni tempestive e attendibili sulle condizioni agrometeorologiche per gli interventi in campo.	<p>M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine).</p> <p>D5. Limitata adozione di strumenti per la gestione del rischio legato alla volatilità dei prezzi.</p>
OG2	OS4	E13. Sostenere la coltivazione biologica di cereali.	<p>D10. Scarsa diffusione delle Organizzazioni dei Produttori (anche per quanto riguarda l'aggregazione di produzione certificate biologico all'interno di OP).</p> <p>M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine).</p> <p>O3. Aumento della domanda al consumo verso prodotti che soddisfino nuove necessità nutrizionali e salutistiche.</p> <p>O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).</p> <p>O5. Crescente apprezzamento del mercato delle varietà cerealicole antiche e loro derivati.</p>
OG2	OS6	E14. Promuovere la biodiversità e la conservazione degli habitat agricoli tradizionali relativamente alle colture cerealicole, anche promuovendo accordi collettivi.	<p>D15. Scarsa innovazione nel settore sementiero e mancanza di semente certificata biologica.</p> <p>O5. Crescente apprezzamento del mercato delle varietà cerealicole antiche e loro derivati.</p>
OG2	OS5	E15. Promuovere la diffusione di tecniche colturali "di precisione-agricoltura 4.0" riducendo le lavorazioni profonde e promuovendo tecniche di agricoltura conservativa.	<p>D12. Tendenza alla monocoltura in alcuni territori vocati</p> <p>M6. Rischio riduzione fertilità e aumento compattazione suoli a causa cantieri meccanici sempre più pesanti</p>
OG2	OS5	E16. Implementare schemi colturali e tecniche agronomiche per efficientare l'uso delle acque e valorizzare la risorsa idrica.	<p>D11. Assenza di forme efficaci di collaborazione strategica di filiera (Organizzazioni Interprofessionali).</p> <p>D16. Obsolescenza del parco macchine (es. macchine operatrici distribuzione fertilizzanti e prodotti fitosanitari).</p> <p>M4. Rischio di carenza idrica per le produzioni che dipendono fortemente dalla disponibilità di questa risorsa.</p>
OG2	OS5	E17. Diffondere modelli di coltivazione a basso impatto (minimum/zero tillage; nuovi metodi di irrigazione nel mais; tecniche di difesa integrata	<p>D12. Tendenza alla monocoltura in alcuni territori vocati.</p> <p>D13. Relazione diretta tra gli standard minimi di qualità richiesti dall'industria e il quantitativo di input chimici utilizzati.</p>



	volontaria e obbligatoria, agricoltura biologica, fasce tampone, elementi di discontinuità del paesaggio).	D16. Obsolescenza del parco macchine (es. macchine operatrici distribuzione fertilizzanti e prodotti fitosanitari). M4. Rischio di carenza idrica per le produzioni che dipendono fortemente dalla disponibilità di questa risorsa. M6. Rischio riduzione fertilità e aumento compattazione suoli a causa cantieri meccanici sempre più pesanti. O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).
OG3	OS7 E18. Rafforzare l'attrattività del settore cerealicolo per i giovani agricoltori e le nuove imprese.	M5. Abbandono terreni aree marginali. O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.). O5. Crescente apprezzamento del mercato delle varietà cerealicole antiche e loro derivati.
OG3	OS7 E19. Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo di progetti di economia circolare.	D14. Adozione di pratiche tradizionali (es. bruciatura stoppie) non giustificabili dal punto di vista ambientale. D10. Scarsa diffusione delle Organizzazioni dei Produttori (anche per quanto riguarda l'aggregazione di produzione certificate biologico all'interno di OP). D11. Assenza di forme efficaci di collaborazione strategica di filiera (Organizzazioni Interprofessionali). D16. Obsolescenza del parco macchine (es. macchine operatrici distribuzione fertilizzanti e prodotti fitosanitari).
OG3	OS9 E20. Promuovere la partecipazione a sistemi di certificazione di qualità (IG, bio, integrato, ecc.) e l'adozione a sistemi di etichettatura volontaria.	F6. Affermazione sul mercato della pasta a Indicazione Geografica (IG). D2. Elevata variabilità quali-quantitativa dei raccolti dovuta a fattori climatici. O3. Aumento della domanda al consumo verso prodotti che soddisfino nuove necessità nutrizionali e salutistiche. O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).
OG3	OS9 E21: Promuovere la diffusione di tecniche a basso impatto ambientale e utilizzo consapevole della chimica di sintesi.	F1. Diffuso ed elevato livello della conoscenza delle tecniche di coltivazione e buon livello di specializzazione territoriale F5. Elevato know-how industriale e impiego di tecnologie avanzate. D13. Relazione diretta tra gli standard minimi di qualità richiesti dall'industria e il quantitativo di input chimici utilizzati. D15. Scarsa innovazione nel settore sementiero e mancanza di semente certificata biologica (utilizzo eccessivo strumento della deroga). D16. Obsolescenza del parco macchine (es. macchine operatrici distribuzione fertilizzanti e prodotti fitosanitari) D17. Scarsa diffusione di tecniche colturali avanzate (agricoltura di precisione 4.0, innovazione, tecnologia, ecc.) che potrebbero incidere sui costi, sulla qualità e sulle rese oltre che sulla sostenibilità della coltura M2. Problematiche di ordine sanitario, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto (es. micotossine).
OG3	OS9 E22: Promuovere l'utilizzo e la gestione di sottoprodotti industriali delle filiere cerealicole per la produzione di mangimi zootecnici.	F4. Elevato know-how industriale e impiego di tecnologie avanzate. D11. Assenza di forme efficaci di collaborazione strategica di filiera (Organizzazioni Interprofessionali). O4. Crescente sensibilità del consumatore verso prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale (bio, integrato, ecc.).



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

